

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

## PRESIDENZA E INTERNO (1°)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente*  
SCHIAVONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella 7**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende anzitutto la parola il senatore Gianquinto. L'oratore lamenta che le conclusioni del Congresso nazionale dei Comuni italiani, tenutosi a Salerno nello scorso autunno, siano state totalmente disattese dal Governo, il quale si è astenuto dall'adottare le misure immediate, che pure erano state invocate da autorevoli esponenti della stessa maggioranza.

A giudizio del senatore Gianquinto, il comportamento del Governo è deplorabile, soprattutto sul piano del costume democratico: infatti i Congressi di particolare importanza costituiscono momenti decisivi della

vita politica nazionale. L'oratore afferma che il Governo di centro-sinistra continua ad ignorare la situazione di profondo disagio in cui versano gli enti locali e si rifiuta di dar corso alle riforme di struttura suggerite da un'obiettiva considerazione delle condizioni degli enti locali; il potere esecutivo preferisce invece, nell'ambito di un orientamento in assoluto contrasto con le richieste avanzate a Salerno da tutte le parti politiche, consolidare i bilanci comunali e provinciali ai livelli del 1965: tale politica riesce a stento ad assicurare il funzionamento dei pubblici servizi, con esclusione di qualsiasi nuova opera pubblica. In tal modo, si viene a sottrarre ogni potere decisionale agli enti locali per accentrare ogni facoltà d'iniziativa nel potere esecutivo; gli enti locali sono ridotti al rango di meri proponenti di provvedimenti amministrativi, e la situazione generale non accenna a migliorare.

Il senatore Gianquinto conclude il suo intervento chiedendo al sottosegretario Gaspari informazioni e chiarimenti su alcune circolari del Ministero dell'interno, in materia di aziende municipalizzate.

Successivamente, il senatore Bonafini sottolinea che il partito socialista unificato, dal momento in cui ha assunto responsabilità di Governo, ha cercato con ogni mezzo di fronteggiare con serietà e con vigore la gravissima situazione degli enti locali nel contesto più ampio delle esigenze nazionali.

A giudizio del senatore Aimoni, il Governo dovrebbe prendere in considerazione due particolari questioni: dovrebbe cioè porre riparo all'abituale ritardo delle integrazioni disposte dallo Stato a ripiano dei bilanci degli enti locali e dovrebbe alleviare il carico gravante sui bilanci delle Province e dei Comuni per spese non di loro competenza. Nelle more della riforma della legge comunale e provinciale e delle disposizioni in materia di finanza locale, la soluzione dei due problemi sopra indicati potrebbe servire a migliorare, in concreto, la situazione degli enti autonomi territoriali.

Prende quindi la parola il senatore Preziosi, il quale, deplorata l'attuale situazione di carenza e di confusione esistente in campo assistenziale nei vari enti sottoposti a controllo o a vigilanza del Ministero dell'Interno, presenta un ordine del giorno, con cui invita il Governo ad affrontare, in maniera decisa e definitiva, il problema dell'assistenza e ad attuare il conseguente coordinamento dell'attività dei vari enti operanti nel settore, tenendo presenti le conclusioni alle quali pervenne alcuni anni or sono una commissione nominata dal Ministro dell'Interno *pro tempore*, e presieduta dall'onorevole Scalfaro.

Dal canto suo, il senatore Chabod sottolinea che gli amministratori comunali e provinciali, anche in assenza di specifiche e rilevanti provvidenze governative, non debbono sottrarsi all'obbligo di affrontare con solerzia e buona volontà i problemi locali.

Interviene poi nel dibattito il senatore Fabiani, il quale chiede al rappresentante del Governo notizie e schiarimenti sul disegno di legge che disciplinerà gli Enti comunali di assistenza, di cui è stata annunciata l'imminente presentazione al Parlamento: l'oratore sostiene inoltre l'esigenza di un provvedimento legislativo recante norme che garantiscano agli amministratori locali, oltre che eque indennità, anche un adeguato trattamento assistenziale e previdenziale.

Quindi il senatore Fabiani, insieme coi senatori Gianquinto, Aimoni, Secchia, D'Angelosante, Caruso e Petrone, presenta un ordine del giorno, nel quale si afferma la necessità che il Governo, con un immediato provvedimento straordinario, assicuri nuove entrate ai Comuni e alle Province attraverso

una maggiore partecipazione ai gettiti della imposta generale sull'entrata, un'adeguata partecipazione all'imposta erariale sui carburanti e loro derivati ed un'estensione ai Comuni della compartecipazione al provento complessivo delle tasse automobilistiche. Assieme ai senatori Aimoni e Gianquinto, il senatore Fabiani presenta poi un altro ordine del giorno, con il quale si invita il Governo a prendere ogni provvedimento che assicuri alla Cassa depositi e prestiti le condizioni necessarie perchè, attraverso la concessione di mutui, sia garantita la copertura globale del disavanzo degli enti locali.

Ai precedenti oratori replica ampiamente il relatore, senatore Ajroldi, precisando preliminarmente che, a suo avviso, il parere della 1ª Commissione sullo stato di previsione della spesa dovrebbe avere carattere più tecnico che politico.

Rispondendo poi al senatore Gianquinto, il relatore afferma che le mozioni approvate dal Congresso di Salerno non sono state disattese, ma anzi, in buona parte, sono state recepite nella nota preliminare alla tabella in titolo. Per quanto concerne la lamentata diminuzione del potere decisionale degli enti locali, il senatore Ajroldi sottolinea che l'intervento statale si rende indispensabile nel momento stesso in cui l'indebitamento degli enti locali rischia di pregiudicare l'economia del Paese. Dopo avere espresso il proprio parere in ordine ai consigli di quartiere, istituiti in alcune municipalità, nonchè sulla riforma regionale (che, a suo giudizio, presuppone la contestuale approvazione della legge elettorale e di quella finanziaria), il relatore dichiara di condividere il punto di vista del senatore Aimoni sulle due questioni da lui sollevate; inoltre, a titolo personale, afferma che l'ordine del giorno presentato dal senatore Preziosi potrebbe essere favorevolmente accolto.

Prende infine la parola il sottosegretario Gaspari. Riconosciuto che la situazione degli enti locali è difficile, l'oratore rileva che il Governo ha perseguito e persegue una politica di oculato contenimento (e non già di blocco) della spesa: in particolare, quando le richieste di maggiori spese sono convenientemente documentate, è estremamente raro che la Commissione centrale della finanza locale disponga le riduzioni lamentate

dal senatore Gianquinto. Inoltre, nell'ambito delle disponibilità finanziarie, il Governo cerca ogni mezzo per non contrastare maggiori spese d'investimento.

Passando a parlare degli amministratori locali, il rappresentante del Governo respinge recisamente l'addebito generico ad essi mosso di leggerezza nella gestione finanziaria e pone in risalto le doti di operosità e di abnegazione che nella quasi totalità essi dimostrano: d'altro canto, soggiunge il sottosegretario Gaspari, non si possono addossare ai soli amministratori locali responsabilità che appartengono anche al Governo e al Parlamento. Tuttavia non si può neanche dimenticare che la finanza dello Stato è attualmente, in buona parte, condizionata dalla situazione della finanza locale: nell'ambito della programmazione nazionale, perciò, il problema della finanza locale deve trovare opportuna collocazione. È altresì indispensabile definire con esattezza i compiti degli enti locali, per poter assicurare ad essi congrui mezzi finanziari.

In tema di controlli, il rappresentante del Governo afferma che essi sono necessari nel momento in cui, scarseggiando le risorse locali, le risorse dell'intero Paese vengono chiamate in causa. È comunque necessario che al criterio della comparazione delle spese degli enti locali, ai fini del contributo statale, si sostituisca il criterio di un'analisi comparata dei costi e dei servizi.

Trattando poi delle aziende municipalizzate, il sottosegretario Gaspari pone in risalto la volontà del Governo volta a potenziare tali aziende e a renderle efficienti. Anche per quanto riguarda la pubblica assistenza, il Governo di centro-sinistra non intende trascurare alcuno sforzo idoneo ad incrementare le disponibilità finanziarie, ammodernando, nel contempo, organismi e strutture. Nell'ambito di tale politica si inquadra perfettamente la riforma degli ECA, che dovranno essere messi in grado di far fronte ai compiti che la moderna società ad essi richiede.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

## GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente*  
FENOALTEA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Misasi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965** » (2104), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il relatore, senatore Pafundi, illustra brevemente alla Commissione la portata del provvedimento, proponendo infine di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito. Senza discussione la Commissione accoglie la proposta del senatore Pafundi.

### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al titolo VIII del libro I del Codice civile "Dell'adozione" ed inserimento del nuovo capo III con il titolo "Dell'adozione speciale" »** (2027), d'iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Pafundi, dopo aver rilevato che il disegno di legge risponde ad un sentito bisogno della collettività, sostiene l'inopportunità di sopprimere, nel primo comma dell'articolo 314/4 del capo III, (di cui il provvedimento propone l'inserimento nel codice civile) la frase: « purchè la mancanza di assistenza non sia dovuta a forza maggiore ». Secondo l'oratore, infatti, tale soppressione costituirebbe una diminuzione del patrimonio giuridico del genitore naturale, non giustificata da sua colpa o dolo. Il senatore Pafundi conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Kuntze sottolinea anzitutto la estrema importanza del provvedimento, il quale risponde alla necessità, dimostrata in sede scientifica, che il bambino cresca in un ambiente psicologico ed affettivo adeguato, ciò che si può realizzare solo nell'ambito di una famiglia. Le norme di cui si discute — prosegue l'oratore — sono molto attese dall'opinione pubblica e serviranno a risolvere un elevato numero di casi umani; è pertanto necessario che il Parlamento proceda ad una sollecita approvazione del disegno di legge, il quale, salvo qualche piccola modifica, va tenuto fermo nella sua impostazione.

Il senatore Kuntze passa poi ad esaminare singole norme del disegno di legge: circa l'articolo 314/2, manifesta qualche perplessità sul problema dell'accertamento dell'idoneità fisica degli adottanti; circa l'articolo 314/4, concorda col relatore Berlingieri sulla opportunità di sopprimere l'ultima frase del primo comma, sostenendo che ci si deve preoccupare soprattutto dell'interesse del fanciullo, in conformità con il fine primario del provvedimento; svolge poi alcune osservazioni sugli articoli 314/8 e 314/24, sulle procedure e sui termini previsti, soffermandosi infine ad esaminare le disposizioni transitorie recate dall'articolo 6 del disegno di legge. In relazione a quest'ultimo l'oratore sostiene l'opportunità di sopprimere il quinto comma ed afferma che nella fissazione della disciplina transitoria occorre prescindere non solo dai limiti di età, ma anche dalle altre condizioni stabilite dal provvedimento. Il senatore Kuntze conclude il suo ampio intervento dichiarando che si asterrà dal presentare emendamenti in questa sede, in relazione alle osservazioni critiche svolte, al fine di non ritardare l'*iter* del provvedimento e riservandosi di riesaminare la questione della opportunità di proporre modificazioni quando il disegno di legge sarà sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Dopo un intervento del sottosegretario Misasi (il quale risponde a talune osservazioni del senatore Kuntze, chiarendo le ragioni per le quali è stata accolta la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 6), il presidente Fenoaltea sottolinea l'opportunità che la Commissione si pronunzi sulla questione originariamente sollevata dal relatore circa il primo comma dell'articolo 314/4:

nel decidere la soppressione o il mantenimento della frase: « purchè la mancanza di assistenza non sia dovuta a forza maggiore » occorre prendere posizione sul conflitto che si determina, nella fattispecie prevista, non già tra l'interesse del genitore naturale e l'interesse del genitore adottivo, ma tra quello del genitore naturale e quello del fanciullo. La delicatezza della questione — conclude il presidente Fenoaltea — richiede una particolare ponderazione da parte della Commissione.

Il senatore Morvidi, affrontando il problema delle procedure previste dal provvedimento, sostiene, tra l'altro, l'opportunità che la decisione circa l'affidamento pre-adottivo venga attribuita al tribunale ordinario, e non al tribunale dei minorenni, alla cui competenza spetta invece la dichiarazione di adottabilità.

A questo punto il presidente Fenoaltea rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

« **Modifiche agli articoli 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12** » (1642), d'iniziativa dei deputati Pennacchini; Martuscelli, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Misasi, in relazione alla richiesta avanzata nella scorsa seduta dal senatore Lepore, dichiara che gli uffici del Ministero non sono attualmente in grado di fornire informazioni circa il numero dei casi che ricadrebbero sotto le disposizioni del provvedimento; l'indagine relativa — prosegue il rappresentante del Governo — è infatti estremamente lunga e complessa. Comunque il Governo, favorevole al provvedimento, ritiene che si possa prendere una decisione in materia a prescindere dal numero delle persone interessate, giudicando esclusivamente sulla bontà o meno del principio al quale si ispira il provvedimento.

Il senatore Lepore sostiene invece l'assoluta necessità di conoscere preventivamente i dati richiesti; se infatti, il numero dei casi che ricadrebbero sotto le disposizioni di cui si discute fosse limitato, l'emendamento suggerito dal senatore Pace potrebbe forse essere accolto. In caso diver-

so l'intera questione va riesaminata tenendo presente sia le disposizioni dell'ordinamento giudiziario in vigore, sia le nuove situazioni che si sono create con l'immissione delle donne nella carriera della Magistratura. Il provvedimento in discussione, prosegue il senatore Lepore, di portata apparentemente limitata, investe invece sostanzialmente la vita dello Stato e il funzionamento della giustizia. Secondo l'oratore, è necessario svolgere l'indagine preventiva già richiesta al Ministero interessato e rinviare comunque l'esame della complessa questione al momento in cui verrà discussa la riforma dell'ordinamento giudiziario; solo in quella sede sarà infatti possibile esaminare con la necessaria completezza il problema di cui si discute.

Il senatore Pace, dopo aver osservato che, se realmente il problema di cui si occupa il provvedimento fosse di notevole rilevanza, il Governo si sarebbe preoccupato di provvedervi con un disegno di legge di sua iniziativa, svolge numerose osservazioni critiche circa l'articolo 1. In particolare, l'oratore osserva che la norma in esame non riguarda i magistrati della Corte di cassazione e sostiene che la disparità di trattamento tra questi e gli altri magistrati non appare giustificata; afferma poi che la norma non sarà concretamente operante poichè potrà essere facilmente elusa e che la disposizione relativa al giudizio sulla « abitudine » dell'esercizio della professione di avvocato o procuratore si presta a numerose ambiguità. Il senatore Pace conclude sostenendo che l'unica garanzia reale è quella fornita dal costume morale degli avvocati e dei magistrati, ed insistendo per l'accoglimento della modificazione proposta all'articolo 1.

Il senatore Rendina si dichiara contrario al provvedimento, che costituisce — a suo avviso — un inutile inasprimento delle norme riguardanti le incompatibilità. Le disposizioni di cui si tratta sono anacronistiche — sostiene l'oratore — poichè non tengono conto del fatto che l'evoluzione della società moderna, caratterizzata da relazioni umane sempre meno cristallizzate, ha portato a ribadire la responsabilità personale e diretta degli individui. Si può e si deve contare solo sulle qualità intellettuali e morali

del magistrato; se queste mancano, le disposizioni di legge non servono ad eliminare gli inconvenienti lamentati. Il provvedimento in esame — prosegue il senatore Rendina — è repressivo ed illiberale; esso costituirebbe un ulteriore ostacolo all'accesso degli elementi migliori nella carriera della Magistratura e costituirebbe una grave interferenza nell'autonomia di quest'ultima.

Il senatore Giuseppe Magliano, concordando con le osservazioni del senatore Rendina, si dichiara anch'egli decisamente contrario al provvedimento, il quale, a suo avviso, non potrebbe in realtà conseguire le finalità che si propone, limiterebbe l'autonomia della Magistratura e creerebbe dolorosi casi umani. L'unico presidio reale della correttezza dei giudizi risiede, secondo l'opinione dell'oratore, nella coscienza dei magistrati; il problema — conclude il senatore Magliano — potrà essere riesaminato nel suo complesso nell'ambito della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Anche il senatore Pafundi considera il provvedimento inopportuno ed anacronistico; inasprire le norme sulle incompatibilità in un momento in cui si invoca piuttosto il miglioramento del costume giudiziario non può non causare sorpresa. Pertanto, l'oratore ritiene opportuno rinviare l'esame del problema alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Il sottosegretario Misasi, rispondendo alle osservazioni del senatore Pafundi, sottolinea che il sistema delle incompatibilità è già operante nel nostro ordinamento e che il provvedimento in esame tende unicamente ad evitare ingiuste sperequazioni.

Il senatore Morvidi, pur non ritenendo che il disegno di legge costituisca una interferenza nell'autonomia della Magistratura (il Parlamento è un potere sovrano che ha pieno diritto di intervenire sulla questione), afferma che esso è controproducente, in quanto presuppone il sospetto sulla correttezza dei magistrati, ed aggraverebbe la crisi spirituale della giustizia. Inoltre, le norme in esame non troverebbero pratica applicazione, perchè si prestano ad essere facilmente eluse. In conclusione, l'oratore si dichiara contrario al provvedimento e favorevole ad un rinvio della questione al

momento della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Anche il senatore Kuntze si dichiara scettico circa l'utilità del provvedimento, rilevando, tra l'altro, che l'esperienza sin qui acquisita ha provato l'inutilità delle norme in vigore sulla incompatibilità, le quali possono essere violate con una serie di accorgimenti. Pur dichiarando di comprendere l'osservazione del rappresentante del Governo circa la opportunità di evitare sperequazioni nelle disposizioni sulle incompatibilità, l'oratore sostiene che non è opportuno aggravare il sistema delle incompatibilità stesse; il problema ha anche riflessi di carattere costituzionale e la riforma da attuare deve andare in senso diametralmente opposto a quello del disegno di legge, lasciando al magistrato piena libertà di giudicare sulla opportunità di partecipare ai singoli giudizi. Non va inoltre dimenticato che nei codici di rito sono già previsti adeguati rimedi. In conclusione, afferma l'oratore, il disegno di legge va respinto; contemporaneamente deve essere sollecitata la riforma dell'ordinamento giudiziario, nel cui testo attuale figurano norme che sono chiaramente in contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione.

Il senatore Tomassini, contrario al disegno di legge e favorevole alla proposta di rinviare l'esame del problema alla riforma dell'ordinamento giudiziario, afferma — in relazione alle osservazioni del rappresentante del Governo — che l'equiparazione deve essere fatta *in melius* e non *in peius*.

Dopo brevi interventi del sottosegretario Misasi e del senatore Nicoletti (il quale sostiene l'inopportunità del provvedimento, pur riconoscendo che esso non viola l'autonomia della Magistratura e le norme della Costituzione, e dichiara che occorre avere fiducia nell'onestà dei magistrati), il senatore Berlingieri sostiene, in relazione agli articoli 16 e 107 della Costituzione, che qualsiasi innovazione in questa materia sarebbe anticostituzionale prima dell'approvazione di un nuovo ordinamento giudiziario.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche agli articoli 8, 41, 31 e 35 dell'Ordinamento delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie approvato con legge 23 ottobre 1960, n. 1196** » (1477).

(Seguito della discussione ed approvazione).

La Commissione passa all'esame e alla votazione degli articoli, che vengono approvati nel testo originario. Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

« **Sospensione dei termini processuali per le ferie degli avvocati** » (151), d'iniziativa del senatore Pace.

« **Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale** » (1786), d'iniziativa del senatore Alessi.

« **Norme interpretative e modificative alla legge 14 luglio 1965, n. 818, relativa alla sospensione dei termini processuali nel periodo feriale** » (1904), d'iniziativa del senatore Trabucchi.

(Seguito della discussione ed approvazione).

Il presidente Fenoaltea, in relazione agli emendamenti presentati nella scorsa seduta dai senatori Berlingieri e Pace; Sand; Maris e Kuntze, propone una nuova formulazione del primo comma dell'articolo 1 del testo unificato dei tre provvedimenti, del seguente tenore: « Il decorso dei termini processuali relativi alle giurisdizioni ordinarie ed a quelle amministrative è sospeso di diritto dal 1° agosto al 15 settembre di ciascun anno, e riprende a decorrere dalla fine del periodo di sospensione. Ove il decorso abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine di detto periodo ». I senatori Sand, Berlingieri, Pace, Maris e Kuntze aderiscono all'emendamento proposto dal Presidente, che è posto ai voti ed approvato. È quindi accolto il secondo comma dell'articolo 1 del testo coordinato proposto dal relatore Berlingieri (« La stessa disposizione si applica per il termine stabilito dall'articolo 201 del codice di procedura penale »).

All'articolo 2 viene approvato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, proposto dai senatori Alessi, Kuntze, Maris, Poët, Pace e Berlingieri, e così formulato: « In materia penale, il precedente articolo non si applica nei processi relativi ad imputati detenuti, qualora essi o i loro difensori espres-

samente rinunzino alla sospensione dei termini.

Nei casi in cui lo svolgimento del processo penale presenti carattere di urgenza, questa deve essere dichiarata dal giudice competente con ordinanza motivata non impugnabile; in tali casi, i termini processuali decorreranno anche nel periodo feriale dalla data di notificazione dell'ordinanza ».

Gli articoli 3, 4, 5 e 6 vengono approvati nel testo coordinato proposto dal senatore Berlingieri. Viene infine posto ai voti, ed approvato nel suo complesso, il testo coordinato dei tre provvedimenti che recherà il seguente titolo. « Sospensione di termini processuali nel periodo feriale ».

*La seduta termina alle ore 13.*

### DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente*  
CORNAGGIA MEDICI

*Intervengono il Ministro della difesa Tremelloni ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Guadalupi e Santero.*

*La seduta è aperta alle ore 10,35.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche alle norme sulle pensioni di guerra** » (2119), d'iniziativa dei senatori Trabucchi ed altri.

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione).

Il Presidente riferisce brevemente sul disegno di legge, proponendo di esprimere su di esso parere favorevole.

Il senatore Palermo si dichiara favorevole alla proposta del Presidente, ma sottolinea che il provvedimento in esame deve essere inteso come un acconto sulle richieste della categoria, che non risolve il problema dei pensionati.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente di trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione il parere favorevole.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965** » (2104), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il Presidente propone alla Commissione di esprimere subito il parere sul rendiconto dello Stato per il 1965, rinviando ad un momento successivo l'esame della relazione della Corte dei conti sul rendiconto stesso, al fine di consentirne un approfondito studio.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il senatore Vallauri riferisce quindi sul disegno di legge n. 2104.

Dopo avere esaminato l'andamento delle entrate e delle spese dello Stato per il 1965, l'oratore si sofferma in particolare sul problema dei residui passivi (che ammontano, per il settore della Difesa, a circa 348 miliardi), sulla situazione del personale dello Stato, specie di quello tecnico, sul problema dell'adeguamento della legge di contabilità alla nuova legislazione sulla programmazione, sulla necessità, infine, della modernizzazione tecnica di vasti settori della Amministrazione pubblica.

Il senatore Vallauri conclude proponendo di esprimere parere favorevole sul rendiconto.

Il senatore Roffi dichiara di condividere molte considerazioni espresse dal relatore, che lo inducono, peraltro, ad annunciare il voto contrario del Gruppo comunista.

Prende quindi la parola il ministro Tremelloni. Dopo aver dichiarato di concordare con molte osservazioni del senatore Vallauri, il Ministro della difesa si sofferma in particolare sul problema dei residui passivi, affermando che tale problema trova la sua origine nelle procedure amministrative, ma che, comunque, il settore della Difesa presenta il più basso livello di tali residui rispetto agli altri settori dell'Amministrazione dello Stato.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione il parere favorevole.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 11**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il relatore, senatore Pelizzo.

Dopo una premessa d'ordine generale, l'oratore replica in particolare a due rilievi avanzati, sulla relazione da lui svolta, nel corso del dibattito. Il primo concerne una supposta contraddizione tra l'affermazione della sincera volontà dell'Italia d'intrattenere relazioni di buon vicinato con la Jugoslavia e con l'Austria e l'esigenza di una particolare attenzione per i problemi della difesa della frontiera nord-orientale. A tale riguardo, il senatore Pelizzo afferma che la frontiera nord-orientale italiana costituisce una tradizionale via d'invasione del nostro territorio, per cui doverosa appare la sua difesa.

L'altro rilievo riguarda la difesa dell'area del Mediterraneo; in proposito l'oratore precisa di non aver chiesto che l'Italia assuma maggiori oneri, ma di aver solo rilevato che — in conseguenza delle politiche seguite dalla Francia e dall'Inghilterra — maggiori vengono ad essere i compiti che incombono alla Marina militare italiana.

Il senatore Pelizzo conclude richiamando l'attenzione del Ministro della difesa sul problema delle servitù e su quello delle occupazioni militari, alla luce di talune innovazioni amministrative che il Ministero della difesa avrebbe ritenuto di adottare in merito alla stima degli immobili espropriati.

Prende successivamente la parola il ministro Tremelloni.

Dopo avere ringraziato il relatore ed i componenti della Commissione intervenuti nel dibattito, il Ministro della difesa dichiara di richiamarsi — per quel che concerne i problemi relativi agli orientamenti di politica estera che sono stati sollevati ed in particolare il problema del trattato sulla non proliferazione degli armamenti nucleari — a quanto ha recentemente affermato dinanzi al Parlamento il ministro degli esteri Fanfani.

L'onorevole Tremelloni si richiama inoltre, per talune questioni particolari solle-

vate, alle ampie precisazioni da lui date recentemente, durante la discussione sullo stato di previsione della difesa presso l'altro ramo del Parlamento, e che sono a tutti note.

Il Ministro della difesa passa quindi ad esaminare taluni problemi di carattere generale concernenti il bilancio del suo Dicastero.

Premesso che le maggiori difficoltà cui si è di fronte sono determinate dalla relativa, limitata disponibilità delle risorse finanziarie (motivata peraltro dall'esigenza di un equilibrio tra le necessità dei vari settori e le possibilità economiche globali del Paese), il ministro Tremelloni precisa che dei circa 1.300 miliardi di stanziamenti attribuiti al suo Dicastero, ben 450 sono destinati a fondi di quiescenza e all'Arma dei carabinieri, per cui rimangono solo 850 miliardi specificamente destinati al settore della difesa. Di tale stanziamento, una parte cospicua è assorbita dalle esigenze del personale, per cui solo il 37 per cento delle residue dotazioni di bilancio può essere destinata all'acquisto di beni e di servizi.

A tale riguardo, l'oratore afferma che l'ingente patrimonio di dotazioni strumentali mobili delle Forze armate italiane (ammontante a circa 3.300 miliardi di lire) richiederebbe, per il suo reintegro in conseguenza del logorio naturale e del superamento tecnico, un rilevante impegno finanziario annuale, cui solo in parte si riesce a far fronte.

Quanto all'attività ed all'organizzazione del Ministero della difesa, l'onorevole Tremelloni afferma che con il 1966 sono entrati in vigore i provvedimenti delegati, per mezzo dei quali si cercherà di pervenire ad un più elevato grado di efficienza dell'amministrazione, tale da consentirle l'assolvimento dei suoi molteplici compiti in modo continuo, misurato, controllato ed unitario. Il processo di unificazione in atto — soggiunge il Ministro — deve avvenire senza discontinuità, ma con la gradualità tecnica indispensabile.

Il ministro Tremelloni afferma quindi che due questioni sono alla particolare attenzione del suo Dicastero: proseguire la suddetta opera di riordinamento degli organi centrali del Ministero e portare avanti studi concreti per dare moderni ordinamenti alle Forze armate, cui potrà far seguito l'auspicata revi-

sione delle leggi d'avanzamento. Tale ristrutturazione degli organi centrali consente previsioni di maggiore economicità nella gestione e di un più alto grado di efficienza, soprattutto attraverso l'impostazione di programmi pluriennali, l'accentramento delle commesse per materiali omogenei alle tre Forze armate, il perfezionamento degli strumenti conoscitivi dell'Amministrazione.

Il Ministro dichiara quindi che il primo programma quinquennale interforze è in fase di compilazione e che il suo concetto ispiratore sarà soprattutto quello di affrontare i problemi qualitativi delle Forze armate.

Passando ad esaminare la partecipazione delle Forze armate alla vita civile del Paese, il Ministro della difesa mette in risalto l'opera compiuta dal suo Dicastero affinché le Forze armate contribuiscano sempre maggiormente al processo di sviluppo civile: cita al riguardo i risultati raggiunti nel settore dell'analfabetismo residuo, l'opera di educazione civica e democratica nelle Forze armate, i servizi resi in vari settori della vita civile (dal soccorso aereo al rifornimento idrico delle isole minori), il crescente contributo alla ricerca scientifica ed applicata.

Il ministro Tremelloni si sofferma poi, in particolare, sul settore della sanità militare, assicurando che sarà data la dovuta priorità alla riforma ed al miglioramento del suddetto servizio.

Sul Servizio informazioni difesa (SID) il Ministro dichiara che, non appena terminata la nota inchiesta amministrativa in corso, darà al Parlamento ulteriori notizie, oltre quelle fornite nella seduta del Senato del 31 gennaio scorso. Assicura, comunque, di aver dato disposizioni perchè non sia alimentata la raccolta di notizie che non abbiano attinenza assoluta con le esigenze della difesa.

Per quanto concerne i rapporti tra il Servizio informazioni difesa italiano e la CIA, afferma che il SID è collegato naturalmente con i servizi di informazione dei Paesi alleati e che i rapporti con la suddetta organizzazione rientrano appunto in questo contesto.

Il Ministro tiene infine ad assicurare che nessuna discriminazione è operata tra il personale della difesa sotto il profilo delle

convinzioni filosofiche, religiose e politiche di ciascuno.

Passando a considerare alcuni problemi di carattere particolare, l'oratore riafferma, per quel che concerne la ferma di leva, quanto da lui dichiarato presso la Camera dei deputati, aggiungendo che il servizio militare è dovere di tutti i cittadini validi, senza eccezioni o privilegi.

Circa, poi, la proposta di legge del senatore Arnaudi, concernente l'impiego dei militari nell'opera di difesa del suolo nazionale, l'onorevole Tremelloni dichiara che le necessità della ferma ed altre considerazioni d'ordine pratico sconsigliano di distogliere i reparti dal loro impiego normale, anche se per compiti di interesse della collettività.

Quanto al problema dell'obiezione di coscienza, il Ministro afferma che si tratta di una questione delicatissima che va studiata attentamente, per evitare che il problema possa dilagare nell'obiezione alla legge comune.

Successivamente il Ministro della difesa tratta il problema degli specialisti a lunga ferma, quello delle carriere e quelli delle strutture didattiche, della scuola di guerra, del trattamento pensionistico per i congiunti dei militari deceduti in servizio, degli arsenali e degli stabilimenti militari.

Per quanto concerne, in particolare, la dismissione di immobili militari, l'oratore afferma che si pone contemporaneamente l'esigenza di provvedere a più moderne infrastrutture per il settore della difesa. Circa le servitù militari, per le quali ha raccomandato agli Stati maggiori la più grande attenzione, comunica che oltre 50 mila ettari di terreno sono stati liberati dalle suddette servitù; quanto alle espropriazioni ed alle occupazioni temporanee, afferma che sono stati posti in atto tutti gli accorgimenti per accelerare le pratiche in sospeso.

Il ministro Tremelloni conclude affermando che il settore della difesa è venuto assumendo dimensioni tecniche e geografiche nuove ed amplissime che comportano compiti nuovi, ai quali deve far fronte la predisposizione di uomini e mezzi nuovi, in stretta correlazione con le possibilità finanziarie del Paese.

Dopo brevi interventi dei senatori Vallauri e Roffi, che chiedono taluni schiarimenti al Ministro della difesa, la Commissione decide di rinviare alla prossima seduta l'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

## FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente*

BERTONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Athos Valsecchi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2119

Il senatore Gigliotti chiede che siano sollecitati i pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> sul disegno di legge n. 2119 (riguardante le pensioni di guerra) e che lo stesso disegno di legge venga assegnato alla Commissione in sede deliberante anzichè in sede redigente. La Commissione aderisce a tale richiesta.

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica della tabella delle merci ed animali ammessi alla importazione in esenzione doganale dal territorio extradoganale del comune di Livigno (Sondrio)** » (1999), d'iniziativa dei deputati Buzzetti ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Martinelli riferisce brevemente sul provvedimento, che si propone di adeguare i contingenti importabili in Italia in esenzione doganale dall'*exclave* di Livigno, per tener conto della mutata situazione economica di quel territorio. Il relatore si dichiara favorevole al disegno di legge, che è poi approvato dalla Commissione senza dibattito.

« **Norme integrative concernenti agevolazioni tributarie a favore delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria** » (2031).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Ferreri, dopo avere sottolineato il carattere prevalentemente interpretativo del disegno di legge, il quale si propone di chiarire la portata di talune agevolazioni fiscali, si addentra nell'esame degli articoli, soffermandosi anzitutto sull'articolo 2 che interpreta ed amplia l'articolo 45 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, riguardante le liberalità di Enti o privati a favore delle Università: su tale articolo il relatore annuncia due emendamenti, e propone altresì una nuova formulazione dell'articolo 3, che esenta dall'imposta di ricchezza mobile le Università e gl'istituti d'istruzione universitaria per i contributi ad essi erogati da enti o privati, oltrechè dallo Stato.

Sull'articolo 4, il relatore, dopo aver proposto una nuova formulazione del primo comma (sostituendo l'espressione « Istituti universitari » con l'altra « Istituti di istruzione universitaria »), propone la soppressione del secondo comma che prevede l'esenzione dalle imposte di registro, di successione ed ipotecarie delle liberalità fatte a favore delle cosiddette cattedre convenzionate, in quanto ritiene che l'istituzione di tali cattedre non sia da incoraggiare.

Dopo aver suggerito la soppressione dell'articolo 5, che considera pleonastico, il relatore propone un articolo 5-bis, tendente ad esentare dai diritti doganali le attrezzature scientifiche importate dall'estero, nonchè ad introdurre una procedura di controllo su tali importazioni. Il relatore conclude suggerendo un nuovo testo dell'articolo 6 e raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Fortunati chiede che, trattandosi di un disegno di legge di interpretazione, si inserisca una norma che regoli le situazioni pendenti tra le Università e l'Amministrazione finanziaria in merito alle esenzioni previste dal disegno di legge. L'oratore si pronuncia quindi in senso contrario alla soppressione del secondo comma dell'articolo 4, sostenendo che l'istituzione di cattedre convenzionate, pur non priva di incon-

venienti, è peraltro utilissima. Egli si pronuncia anche in senso contrario alla soppressione dell'articolo 5, che consente alle Università di versare direttamente alla Tesoreria le ritenute effettuate ai fini dell'imposta di ricchezza mobile sulle retribuzioni del personale.

La tesi del senatore Fortunati sull'articolo 5 è condivisa dal sottosegretario Valsecchi, mentre il senatore Pecoraro, su tale argomento, aderisce alla proposta del relatore; egli si dichiara favorevole anche all'articolo 5-bis suggerito dal relatore, dichiarando di ritenere opportuno un controllo sulle forniture di attrezzature straniere.

Dopo una breve richiesta di chiarimenti del senatore Bosso, la Commissione affronta l'esame degli articoli. Approvato senza dibattito l'articolo 1 nel testo originario, la Commissione accoglie anche le due proposte del relatore sull'articolo 2; l'articolo 3 viene approvato nel testo proposto dal relatore, con una aggiunta suggerita dal senatore Martinelli. Sull'articolo 4, lo stesso senatore Martinelli propone una modifica di carattere formale al primo comma, mentre il senatore Ferreri dichiara di non insistere per la soppressione del secondo comma: l'articolo è quindi approvato con la sola modificazione suggerita dal senatore Martinelli al primo comma.

Sull'articolo 5 si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Martinelli, Pecoraro, Fortunati e il sottosegretario Valsecchi; a conclusione di esso, il relatore dichiara di non insistere nella proposta di soppressione e l'articolo viene accolto con una modifica suggerita dal Sottosegretario alle finanze.

Si apre quindi un ampio dibattito sull'articolo 5-bis proposto dal relatore: il rappresentante del Governo si dichiara contrario alla esenzione delle importazioni di attrezzature scientifiche da tutti i diritti doganali, in quanto ciò andrebbe a svantaggio delle industrie nazionali produttrici di analoghe attrezzature. A favore della proposta del relatore parla il senatore Pecoraro, mentre in senso contrario si pronunciano i senatori Fortunati e Bosso, nonché il senatore Martinelli, che, in via di compromesso, suggerisce un nuovo testo dell'articolo 5-bis. Il relatore dichiara quindi di non insistere

nella sua proposta; la Commissione approva successivamente l'articolo 6 nel testo proposto dal relatore e con alcune modifiche di coordinamento con la legge 24 luglio 1962, n. 1073, suggerite dal senatore Fortunati.

Viene successivamente approvato un articolo 6-bis proposto dal relatore, tendente a regolare le situazioni pendenti tra le Università e l'Amministrazione finanziaria in ordine alle esenzioni previste dal disegno di legge. Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 13.*

### ISTRUZIONE (6ª)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Trasformazione in Università statale della libera Università di Lecce** » (1832-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Dopo una breve illustrazione del presidente Russo, relatore, la Commissione approva senza dibattito le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ed il disegno di legge nel suo complesso.

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 6**).  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Limoni, in un ampio intervento, replica dettagliatamente ai vari oratori intervenuti nel corso del dibattito.

Conclude invitando la Commissione a esprimere parere favorevole sullo stato di

previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, precisando che, in definitiva, le critiche e i rilievi emersi non sono tali da inficiare il positivo giudizio, già da lui formulato, sullo sforzo compiuto dallo Stato per la pubblica istruzione, per la diffusione della cultura e per la promozione della ricerca scientifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Limoni sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Pezzini ed altri, concernente la concessione di un contributo di lire 40 milioni al Comitato per la celebrazione dell'VIII centenario del giuramento di Pontida (n. 1830).

Il senatore Zaccari, relatore di tale disegno di legge, si associa alla richiesta, facendo presente che si tratta di contribuire al restauro dello storico monastero.

Il presidente Russo ricorda le decisioni della Commissione in ordine all'esame dei disegni di legge n. 65 e 396, attinenti anch'essi all'assegnazione di contributi a favore di enti culturali, su cui il rappresentante del Governo si era riservato di proporre una articolazione tecnicamente valida ai fini della copertura finanziaria, nel quadro degli interventi del Piano della scuola; il Presidente aggiunge che, in attesa di tale comunicazione, il disegno di legge numero 1830 sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, assieme ai due predetti disegni di legge n. 65 e 396.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

#### LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente  
GARLATO*

*Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Scalfaro ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Florena.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (**Tabella 9**).  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Lombardi, illustra anzitutto, analiticamente, i dati contabili dello stato di previsione, soffermandosi particolarmente sul divario tra le spese correnti e quelle di investimento in esso contenute.

Passando a trattare taluni problemi particolari, l'oratore invita il Ministro a valutare attentamente, prima di adottare una decisione nei confronti dell'Ente autotrasporti merci, la situazione attuale nonché le future prospettive del settore dei trasporti commerciali, specie per quanto concerne il suo inserimento nel più ampio mercato europeo.

Circa la navigazione interna, il relatore sottolinea la mancanza di coordinamento tra gli interventi del Ministero dei trasporti e quelli del Ministero dei lavori pubblici; tale stato di cose, a suo avviso, ha ostacolato la concreta erogazione di fondi già stanziati in bilancio (i quali perciò sono passati in economia) e quindi il conseguimento degli scopi della legge n. 1616 del 1962. Concludendo su questo punto, il senatore Lombardi propone che la legge ricordata venga prorogata, con le opportune modifiche, in relazione agli impegni del piano relativi alle infrastrutture idrovie.

L'oratore si sofferma quindi sul settore dell'aviazione civile e su quello della navigazione lacuale: riferendosi al primo di essi, lamenta l'esiguità delle somme previste per la manutenzione e il completamento delle infrastrutture, che invece dovrebbero essere rese sempre più moderne e funzionali (per ridurre i costi e favorire l'espansione del trasporto per via aerea), ed invita il Ministro a mantenere i contributi a favore del Centro trasporti aerei. Quanto alla navigazione lacuale, il relatore si limita a sottolineare il notevole disavanzo di gestione dei pubblici servizi di linea, richiamando l'attenzione sul

fatto che i prodotti del traffico bastano appena a coprire le spese per il personale.

Il senatore Lombardi passa quindi a trattare dell'Azienda ferroviaria, precisando che il disavanzo riscontrabile in bilancio deve essere proporzionalmente ridotto dell'ammontare dell'integrazione concessa, per rimborso degli oneri extra-aziendali, dal disegno di legge n. 1984, recentemente approvato.

Dopo avere auspicato la definitiva soluzione del problema concernente l'entità del rimborso da concedere per le linee di scarso traffico, il relatore sottolinea la caratteristica del bilancio aziendale, il cui disavanzo viene coperto non con sovvenzioni *ad hoc* da parte del Tesoro, ma con autorizzazione a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti (o, addirittura, ad emettere obbligazioni); ricorda inoltre le realizzazioni a tutt'oggi compiute in attuazione del piano di ammodernamento delle ferrovie, di cui alla legge n. 211 del 1962.

Prendendo poi in considerazione i rapporti con la Comunità economica europea, il senatore Lombardi auspica — pur riconoscendo le obiettive difficoltà — che sia perseguita una effettiva politica comune dei trasporti. A questo proposito, l'oratore ritiene che debba essere risolto il grave contrasto esistente tra il sistema seguito nel nostro Paese, per cui le spese per le infrastrutture, in quanto considerate impieghi sociali del reddito, sono addebitate alla collettività, e gli intendimenti degli organi comunitari, i quali preferirebbero che le spese stesse fossero pagate dall'utente.

Il relatore conclude il suo intervento auspicando una migliore distribuzione delle competenze ministeriali nel settore dei trasporti, al fine di eliminare l'irrazionale distribuzione oggi esistente, ed invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

Dopo un breve intervento del senatore Indelli, il quale chiede di conoscere le intenzioni del Governo circa la ventilata soppressione di talune linee deficitarie, lamentando altresì l'insufficiente numero di aeroporti esistenti in Campania, prende la parola il senatore Giacomo Ferrari, il quale, nel dar merito al relatore di avere impostato in un modo nuovo, e più consono alle esigenze moderne, i problemi del bilancio dei tra-

sporti, si dichiara preliminarmente non soddisfatto della strutturazione dello stato di previsione in esame, che ricalca pedissequamente gli schemi di quello precedente.

Questa affermazione, a giudizio dell'oratore, trova puntuale riscontro nell'attuale situazione delle ferrovie concesse, delle aziende municipalizzate e delle autolinee, e soprattutto negli intenti manifestati dagli organi responsabili in diverse sedi e a diverse riprese.

Passando a trattare dell'Azienda ferroviaria, il senatore Ferrari, dopo aver precisato che un più approfondito dibattito sui relativi problemi potrà essere condotto allorché verranno in discussione i diversi disegni di legge sul riordinamento dell'Azienda stessa, attualmente all'esame della Camera dei deputati, manifesta la propria soddisfazione per la prossima istituzione del Consiglio superiore dei trasporti, mentre dichiara di non poter esprimere analogo sentimento per quanto concerne i problemi del personale — tuttora disattesi —, quelli della manutenzione del materiale ferroviario — per cui è riscontrabile una notevole limitatezza di stanziamenti —, ed infine il ventilato aumento delle tariffe ferroviarie.

Proseguendo nella sua esposizione, il senatore Giacomo Ferrari, dopo avere ricordato che è indispensabile un coordinamento del settore dei trasporti con i settori ad esso complementari, chiede di sapere se sia stato provveduto all'integrazione dei fondi per fronteggiare la variazione dei costi delle opere previste dal programma decennale; chiede inoltre quali siano le reali intenzioni del Governo circa i cosiddetti « rami secchi » ferroviari, se s'intende affrontare nella sua interezza il problema delle eliminazione dei passaggi a livello ed, infine, se si voglia abolire la schedatura, che sembra tuttora in vigore per il personale ferroviario.

L'oratore conclude il suo intervento illustrando due ordini del giorno da lui presentati, concernenti, rispettivamente, lo sviluppo dell'idrovia padana e la sistemazione razionale ed adeguata di talune linee ferroviarie.

Prende poi la parola il senatore Murgia, il quale si sofferma sui problemi delle aziende municipalizzate, ed in particolare su quelli della Stefer e dell'Atac. A suo giudizio, è

indispensabile in questo settore una politica che si manifesti non (come oggi accade) per mezzo di sussidi integrativi, bensì attraverso un intervento organico e definitivo dello Stato, che tenga conto non solo dei problemi tecnici e finanziari delle aziende bensì anche di quelli afferenti a settori strettamente complementari, come quelli della viabilità e del traffico.

L'attuale *deficit* finanziario delle aziende municipalizzate può, secondo l'oratore, essere in gran parte sanato ove si dia un deciso avvio ad una rete metropolitana; a questo proposito, il senatore Murgia auspica un più rapido svolgimento delle pratiche burocratiche (attualmente lunghe in maniera esasperante) ed una maggiore consistenza dei fondi stanziati a tale fine nel programma di sviluppo.

Dopo brevi interventi del senatore Massobrio, il quale illustra un proprio ordine del giorno concernente il trasferimento in altra sede dello scalo ferroviario di Torino, e del senatore Fabretti, il quale chiede che sia potenziata, con il raddoppio dei binari, la linea Roma-Ancona, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente  
DI ROCCO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 12).  
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue la discussione, con l'intervento di vari oratori.

Il senatore Moretti richiama l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sulle conseguenze che hanno avuto per l'agricoltura le alluvioni del novembre 1966, e in particolare sui danni subiti dalle aziende agricole: tali danni aggravano evidentemente il processo di decadenza e di spopolamento delle campagne, ma il Governo, a giudizio dell'oratore, non mostra la volontà di predisporre i provvedimenti indispensabili per contrastare tale processo: esso si è limitato a presentare uno stato di previsione della spesa estremamente convenzionale. Concludendo, il senatore Moretti indica brevemente i problemi principali che il Governo, a suo avviso, dovrebbe cominciare a risolvere.

Il senatore Gomez D'Ayala definisce abile la relazione preliminare del senatore Murdaca, in quanto essa evita di affrontare gli argomenti principali della politica agricola del Paese: a giudizio dell'oratore, ciò è particolarmente utile per la maggioranza, dato che il settore agricolo del bilancio è, fra gli altri, quello che tocca i punti più delicati della politica di centro-sinistra, politica le cui realizzazioni sono state tutte negative od insufficienti. Passando ai temi fondamentali di quella che dovrebbe essere, a suo avviso, una politica di sviluppo, il senatore Gomez D'Ayala parla dell'AIMA, che non è messa nella condizione di adempiere ai suoi fini istituzionali; della Federconsorzi, i cui problemi danno luogo a meri dibattiti senza conclusioni concrete; degli Enti di sviluppo, che sono ridotti ad amministrare il personale e per i quali non si provvede neanche alla nomina dei consigli di amministrazione, a causa dei contrasti interni del centro-sinistra.

Concludendo, l'oratore afferma che occorre avviare con urgenza e serietà una politica di sviluppo, che finalmente prescindano da vecchie e comode posizioni tradizionali.

A questo punto, prende brevemente la parola sull'ordine della discussione il senatore Bolettieri.

Dopo avere ricordato che il mancato approfondimento del dibattito in Commissione dipende dal nuovo sistema di esame degli stati di previsione, l'oratore preannuncia che senatori della maggioranza tratteranno argomenti particolarmente importanti quan-

do si passerà all'esame degli ordini del giorno. Prospetta quindi l'esigenza che nella seduta odierna si giunga alla conclusione della discussione e chiede che, quando saranno esaminati gli ordini del giorno, sia presente il Ministro dell'agricoltura, del quale lamenta l'assenza durante la recente discussione del disegno di legge sulla difesa del suolo.

Prende successivamente la parola il senatore Masciale. L'oratore afferma che anche con l'entrata in vigore del regolamento comunitario la situazione dell'olivicoltura resta pesante: infatti la corresponsione del prezzo integrativo è attesa invano dagli olivicoltori, per carenze sia di fondi che di personale.

Il senatore Colombi afferma che i responsabili della politica del Paese tendono a lasciare a se stessa l'agricoltura italiana, con conseguenze facilmente prevedibili. Una conferma a questa affermazione egli trova nel silenzio della destra durante la presente discussione del bilancio; l'oratore deplora poi vivamente l'assenza del Ministro dell'agricoltura.

Dopo aver dichiarato di ritenere che l'adozione dei regolamenti comunitari creerà alle piccole e medie aziende agricole una vita sempre più difficile, il senatore Colombi sottopone a critica negativa le principali leggi agricole del centro-sinistra, sostenendo inoltre che esse vengono interpretate secondo criteri di discriminazione politica.

Concludendo, l'oratore afferma che il Governo deve sostenere i piccoli e medi coltivatori, essendo inammissibile che un così vasto strato della popolazione debba condurre una vita tanto grama da preferire l'emigrazione.

*La seduta, sospesa alle ore 13,05, viene ripresa alle ore 17,45.*

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno. Il primo di essi — firmato dai senatori Compagnoni, Santarelli, Colombi, Moretti, Conte e Gomez D'Ayala — impegna il Governo a prendere i provvedimenti necessari per eliminare le cause dell'accumularsi dei residui passivi ed a proporre le misure per garantire, attraverso gli enti di sviluppo, lo snellimento delle procedure per una più sollecita e tempestiva erogazione di fondi necessari all'agricoltura.

Tale ordine del giorno viene ampiamente illustrato dal senatore Compagnoni. Sotto-

lineato il forte aumento dei residui passivi, egli ravvisa in tale aumento un indirizzo politico volto al blocco della spesa o quanto meno al ritardo nell'erogazione dei fondi, in contrasto con le sempre più urgenti necessità di investimenti pubblici in agricoltura.

Il secondo ordine del giorno — che viene illustrato dal senatore Moretti ed è firmato anche dai senatori Santarelli e Compagnoni — chiede che sia data la precedenza ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri nella concessione di contributi e mutui per opere di miglioramento, sviluppo della meccanizzazione e costruzione di case.

Il terzo ordine del giorno, firmato dai senatori Santarelli, Moretti e Compagnoni (e già implicitamente illustrato nella seduta del 10 marzo dal primo firmatario) tratta della predisposizione di un piano organico di interventi per l'elettrificazione delle campagne.

Il quarto ordine del giorno — presentato dal senatore Bolettieri e tendente ad impegnare il Governo a riorganizzare il servizio della difesa del suolo — viene illustrato dal proponente. Il Presidente assicura il senatore Bolettieri di avere chiesto al Ministro dell'agricoltura di intervenire ad una seduta che sarà fissata prossimamente, per trattare appunto il problema della difesa del suolo.

Seguono sette ordini del giorno di parte liberale, sull'acceleramento delle procedure per l'attuazione del secondo piano verde, sulla crisi dell'agrumicoltura e sui sistemi per risolverla, sull'urgenza di attuare il regolamento comunitario per gli ortofrutticoli, sulla necessità di adottare idonee misure per un rilancio del vino, sul potenziamento dell'ortoflorofrutticoltura, sull'esigenza di non ridurre il prezzo indicativo nazionale del latte e sulla necessità di semplificare le procedure per l'adeguamento alla regolamentazione comunitaria dell'olio.

L'ultimo ordine del giorno è presentato dal senatore Carelli. Esso propone che siano considerati validi, per la formazione della proprietà diretto-coltivatrice, anche modesti appezzamenti di terreno.

A tutti gli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Murdaca. Egli assicura il senatore Carelli che terrà conto dei suoi suggerimenti nella stesura della relazione definitiva.

Quanto all'intervento del senatore Conte, il relatore invita il collega a non dimenticare

gli sforzi compiuti dal Governo contro i danni causati dalle calamità atmosferiche; sul settore della lotta contro le sofisticazioni si riserva di precisare il suo punto di vista nel testo definitivo del parere.

Rispondendo poi al senatore Moretti, il senatore Murdaca afferma che le difficoltà per superare la crisi agricola sono a tutti ben note e che occorre ricordare gli importanti provvedimenti emanati per risolverla; quanto alle alluvioni, l'oratore sottolinea che non si può evidentemente prescindere dal decorso di un certo tempo dopo l'inizio dei lavori.

Circa le affermazioni del senatore Compagnoni, il senatore Murdaca osserva che la erogazione dei fondi è spesso ritardata per il fatto che le domande sono corredate da una documentazione incompleta.

A proposito della lentezza burocratica, lamentata dal senatore Masciale, l'oratore assicura che nel suo parere sottolineerà l'esigenza di un acceleramento delle procedure.

Quanto agli interventi dei senatori Colombi e Santarelli, il relatore afferma di non poterli evidentemente seguire nelle critiche generali e indifferenziate a tutta la politica agricola del Governo.

Prende poi la parola il sottosegretario Schietroma. Dopo avere ricordato i dati più significativi dello stato di previsione della spesa, egli compie una analisi della politica agricola del centro-sinistra, ricordando i più importanti provvedimenti predisposti dal Governo e approvati dalle Camere negli ultimi anni.

Il Sottosegretario di Stato esprime quindi l'avviso del Governo sugli ordini del giorno, dichiarandosi anzitutto disposto ad accettare come raccomandazione, in un testo ridotto, il primo ordine del giorno dei senatori comunisti. I presentatori chiedono però che l'ordine del giorno sia votato nel testo originario, e la Commissione lo respinge.

Il secondo ordine del giorno dei senatori comunisti è accettato dal Sottosegretario in un testo modificato, su proposta del relatore.

Il terzo ordine del giorno dei senatori comunisti e l'ordine del giorno del senatore Bolettieri sono accettati come raccomandazioni.

Il primo ordine del giorno di parte liberale viene accettato come raccomandazione

dal Sottosegretario; il secondo, il terzo e il sesto vengono integralmente accettati; il quarto ordine del giorno viene accettato in un testo modificato, dopo interventi dei senatori Compagnoni, Santarelli, Bolettieri, Cataldo, Colombi, Carelli e del Presidente; il quinto viene accettato come raccomandazione dal sottosegretario Schietroma, e il settimo è accettato parimenti come raccomandazione (si dichiarano contrari i senatori Santarelli e Compagnoni).

Viene infine accettato come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Carelli, in un testo modificato.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Murdaca di predisporre il parere da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

*La seduta termina alle ore 20,35.*

## INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente  
BUSSI*

*Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Andreotti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Malfatti.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

Il Presidente, a nome della Commissione, esprime al senatore Veronesi le più vive condoglianze per il grave lutto che lo ha recentemente colpito.

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 13**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Sulla relazione del senatore Banfi si svolge un ampio dibattito.

Il senatore Vacchetta si sofferma sui problemi del commercio interno, sottolineando aspetti negativi, che, a suo avviso, incidono fortemente sull'evoluzione dei prezzi. Dopo avere osservato che il programma di sviluppo non ha dedicato al commercio interno tutta l'attenzione che esso merita, lo oratore prospetta il pericolo di una politica che non riesca a coordinare le iniziative private nel settore; a suo giudizio, l'insufficienza di questa politica da parte del Governo favorisce la formazione di grandi concentrazioni monopolistiche fondate su intermediazioni parassitarie; tali fenomeni, mentre rafforzano la tendenza al calo del reddito nelle campagne, favoriscono il contemporaneo aumento dei prezzi dei prodotti alimentari al consumo.

L'oratore afferma che l'alternativa ai descritti squilibri non consiste nell'eliminazione dell'iniziativa privata, ma in un intervento pubblico di coordinamento della medesima, da cui potrebbero scaturire anche nuove tecniche distributive. Il senatore Vacchetta si sofferma poi a descrivere taluni aspetti — a suo avviso negativi — del vasto fenomeno della proliferazione dei supermercati, i quali non sembrano assolvere alla loro naturale funzione, che dovrebbe consistere nel fermare la lievitazione dei prezzi.

Dopo avere qualificato il suo intervento come « interno » al sistema di mercato, lo oratore sostiene che proprio la logica di tale sistema impone oggi l'associazione fra i negozi al dettaglio, al fine di conseguire costi di distribuzione ottimali: ciò presuppone, a suo avviso, un impegno governativo volto da un lato ad ostacolare la moltiplicazione di iniziative imprenditoriali individuali e dall'altro ad incentivare le più moderne forme di cooperazione. Strumento di questa politica dovrebbe essere, secondo l'oratore, anche una revisione della legge n. 1016 del 1960, concernente il credito al piccolo e medio commercio, rivelatasi ormai insufficiente.

Dopo avere auspicato un'organica politica di sostegno alle iniziative più producenti nel campo della cooperazione di consumo (ricordando, in proposito, l'Alleanza cooperativa torinese) il senatore Vacchetta conclude prospettando l'esigenza di tener pre-

sentì, nelle incentivazioni, le attuali condizioni della rete distributiva nel Mezzogiorno.

Il senatore Vecellio, dopo essersi soffermato sui problemi della ricerca scientifica, già trattati nella esposizione del relatore, cita alcuni esempi di positivi risultati ottenuti con la concentrazione di mezzi tecnici ed economici, che ha spesso consentito (specie nel settore edilizio) di superare la concorrenza straniera; sottolinea tuttavia la opportunità che, nel favorire tale concentrazione, siano rispettate talune esigenze di ordine generale. L'oratore auspica, infine, che i maggiori incentivi siano concessi alle industrie che possono assorbire una più elevata quantità di mano d'opera, nonché allo artigianato, che è fonte esclusiva di vita per alcune zone, soprattutto montane.

Sul tema dell'artigianato si sofferma anche il senatore Carubia, il quale, sottolineata l'importanza propulsiva di tale settore per l'economia di alcune regioni, riconosce che il Ministero dell'industria sta dando qualche prova di sensibilità nell'affrontare i problemi relativi all'artigianato stesso.

L'oratore afferma poi che l'Artigianocassa si è sempre trovata in difficoltà per la scarsità di fondi a sua disposizione e per le carenze della legge istitutiva, le cui norme creano difficoltà burocratiche (soprattutto relativamente al sistema di garanzie), tali da annullare i benefici della legge stessa. Suggestisce quindi alcuni rimedi, proponendo in particolare che gli uffici provinciali del Ministero dell'industria e del commercio siano restituiti alle loro funzioni ed agiscano come organi per l'accertamento della consistenza delle aziende artigiane al fine della concessione delle garanzie per il credito; prospetta altresì l'opportunità che i compiti di accertamento, di studio (ricerche di mercato e di nuove produzioni) e di incremento delle attività artigianali siano affidati all'ENAPI.

Dopo avere lamentato le carenze finanziarie della Cassa per il credito di esercizio e l'insufficienza di incentivazioni per il settore dell'artigianato nella distribuzione dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno, il senatore Carubia auspica la costituzione di un fondo nazionale di garanzia per tale tipo di credito.

L'oratore chiede inoltre che sia risolto il problema dell'incidenza, sui costi dei prodotti artigianali, degli assegni familiari cui hanno diritto i dipendenti del settore; si augura poi che, in generale, tutto il sistema tributario sia riformato tenendo conto delle esigenze dell'artigianato.

Conclude presentando un ordine del giorno (che investe la competenza di diversi Ministeri) in cui si auspicano, in maniera articolata, varie provvidenze legislative di incentivazione e di agevolazione tributaria in favore dell'impresa artigiana.

Il senatore Mammucari, dopo aver lamentato un'eccessiva fretta nella discussione del bilancio (fretta che indebolisce, a suo avviso, la funzione di controllo del Parlamento) critica la mancanza di coordinamento fra i vari organi responsabili dell'attività industriale del Paese, ed in particolare fra il Ministero dell'industria e quello delle partecipazioni statali. Afferma, quindi, che il Ministero dell'industria appare impegnato prevalentemente in un'attività di carattere amministrativo, attività che, per giunta, il Dicastero in parola sembra esercitare quasi esclusivamente nel settore della piccola e media industria. Dopo avere formulato rilievi sui residui passivi della gestione del Ministero (che dichiara di ritenere eccessivi) auspicando un'indagine sulle cause che li motivano, l'oratore polemizza con la Confindustria per il modo in cui quest'ultima pone il problema della lievitazione dei costi (che, a giudizio, dell'oratore, è determinata soprattutto dai metodi produttivi delle grandi industrie).

Il senatore Mammucari osserva che tali questioni non possono essere esaminate soltanto in funzione delle esportazioni, ma esigono un approfondito studio anche del mercato interno, le cui esigenze sono attualmente trascurate dalla politica delle imprese di maggiori dimensioni. Si sofferma quindi sui problemi del mercato agricolo italiano (che è tra i più poveri), la cui mancata soluzione dipende, a suo avviso, da uno scarso coordinamento con la produzione industriale: tale questione è anche collegata, secondo l'oratore, col grave fenomeno dello spopolamento delle campagne. Infine il senatore Mammucari critica l'inadeguatezza delle retribuzioni, che — con alcune eccezioni setto-

riali e regionali — provoca una grave rigidità del mercato.

Il senatore Forma, dopo avere osservato che la lamentata rigidità dello stato di previsione è un aspetto della politica economica generale, lamenta una eccessiva fiscalità in materia di artigianato, che danneggia in misura rilevante la tendenza all'associazione delle piccole imprese artigiane; elogia tuttavia gli sforzi d'incentivazione compiuti dal Ministero dell'industria. Replica quindi al relatore che la logica dell'economia mista italiana impone soluzioni alquanto differenti da quelle da lui indicate per il problema dello sviluppo tecnologico, postulando uno sforzo organico e centralizzato dell'economia pubblica in favore della ricerca scientifica. Esaminati taluni fenomeni di concorrenza fra l'industria di Stato e le piccole e medie iniziative private, che mettono queste ultime in condizioni di inferiorità, l'oratore accenna a problemi riguardanti i supermercati, i quali — a suo avviso — non sempre hanno dato risultati positivi, soprattutto a causa del costo del lavoro in essi impiegati. Per risolvere i problemi di questo settore, ritiene necessaria un'azione pubblica di incoraggiamento dello spirito cooperativistico ed associazionistico; auspica infine che il Governo non trascuri i problemi della Alleanza cooperativa torinese.

Il senatore Francavilla, dopo aver elogiato l'opera del presidente Bussi e l'impulso che questi ha dato ai lavori della Commissione, lamenta che l'attività di quest'ultima sia stata impegnata nell'esame di provvedimenti governativi rivelatisi quasi sempre provvisori, non organici ed inadeguati alle esigenze dell'economia nazionale. Lamenta quindi che gli stanziamenti dello stato di previsione in esame, non solo siano rigidi, ma presentino una contrazione rispetto agli altri settori del bilancio dello Stato, e dichiara di concordare coi rilievi del relatore, concernenti le carenze dell'apparato produttivo italiano, carenze che si riflettono, a suo avviso, anche sulla situazione deficitaria della piccola e media industria italiana. Tali fenomeni negativi sono dovuti anche ad una politica del Governo, che non riesce a controllare i fenomeni di concentrazione monopolistica ed a fronteggiare gli squilibri che ne derivano a tutta l'economia nazionale. A

suo giudizio, le capacità e le esigenze delle imprese industriali di piccola e media dimensione sono state sempre sottovalutate, tanto che ora esse si trovano in crisi.

L'oratore osserva quindi che il diminuito stanziamento per la legge n. 623 — derivante dalla diminuzione di richieste di finanziamenti — prova l'indebolimento delle aziende di dimensioni inferiori, indebolimento che è conseguenza della politica generale del Governo. Aggiunge, sull'argomento, che, nel 1965 e 1966, si è notato un decremento delle domande di finanziamenti da parte di piccole e medie imprese nel Mezzogiorno, mentre nello stesso periodo si è potuto notare uno sviluppo delle grandi iniziative di tipo monopolistico.

L'oratore passa quindi a parlare dell'inferiorità delle retribuzioni della mano d'opera italiana (comprensive degli oneri sociali) rispetto a quella degli altri Paesi della CEE, per sottolineare l'irrealità di ogni proposta di politica di contenimento dei redditi. Rileva, fra l'altro, come tale fenomeno sia non alternativo, ma aggiuntivo alla persistente disoccupazione (rilevata dai dati dell'ISTAT), la quale fa sentire in modo massiccio i propri effetti sull'economia generale del Paese, tanto più seri in quanto si profilano fenomeni recessivi in Paesi che tradizionalmente assorbono la mano d'opera italiana. In definitiva, a giudizio dell'oratore, esiste un triplice ordine di squilibri: fra grande, piccola e media industria; fra sviluppo del Mezzogiorno e sviluppo delle altre zone del Paese; fra sviluppo economico e disoccupazione.

Fra i possibili rimedi, il senatore Francavilla indica, tra l'altro, la costituzione di un fondo nazionale per lo sviluppo economico e per la necessaria incentivazione nonché la creazione di enti di sviluppo per l'industria e la creazione di aziende nazionali che coprano interi settori strategici nello sviluppo economico e di un ente di gestione energetico per una politica dell'energia adeguata alle esigenze dell'apparato produttivo e della stessa ricerca scientifica (problema sulla cui gravità dichiara di concordare con il relatore, sottolineando la crisi della politica comunitaria dell'energia). L'oratore ritiene che le indicazioni fornite dal Ministro degli esteri per superare lo squilibrio fra USA ed Italia nel settore della ricerca scientifica im-

plichino una soluzione di tipo diversa da quelle proposte nel cosiddetto piano Marshall per la tecnologia. Dichiara, in proposito, che non è possibile porsi in maniera realistica tale obiettivo se non ristrutturando la Comunità europea ed impegnando spese pubbliche di maggiore consistenza.

Il senatore Bernardi illustra quindi un suo ordine del giorno, nel quale si auspica un nuovo regolamento dei rapporti fra concedenti e concessionari (che risalgono al 1700) negli agri marmiferi di Massa e Carrara, per riportare ordine nello sfruttamento delle cave di marmo della regione apuana.

Il senatore Mongelli presenta quindi, assieme al senatore Bernardi, un ordine del giorno che impegna il Ministro dell'industria ad un severo controllo sugli organi competenti per conseguire l'accelerazione delle istruttorie e delle erogazioni delle somme attualmente stanziate per il finanziamento alle industrie ed alle imprese artigiane nella zona del Vajont.

Il senatore Trabucchi replica al senatore Bernardi, sostenendo che l'industria marmifera carrarese non deve impedire lo sviluppo delle esportazioni marmifere nazionali; al riguardo auspica una sollecita discussione del disegno di legge presentato in materia dal senatore Vecellio. Si sofferma quindi su alcune argomentazioni del relatore, soprattutto in materia di investimenti. L'oratore rileva che in talune zone l'espansione industriale avviene attraverso piccole aziende non sufficientemente consistenti e che ciò pone il problema di un coordinamento di incentivazioni, per evitare deviazioni dei capitali nei confronti di più validi indirizzi di finanziamento. Si sofferma quindi sulle lacune del sistema creditizio che — a suo avviso — impediscono, con la ipervalutazione delle garanzie reali, lo sviluppo dell'industria meridionale. Dopo avere auspicato una maggior prudenza nel finanziamento delle scorte aziendali, il senatore Trabucchi si sofferma su taluni aspetti della programmazione, che egli ritiene possano dar luogo a risultati negativi, qualora manchi un'esatta valutazione delle risorse energetiche del Paese; in proposito invita il Ministero dell'industria a far presenti tali problemi agli organi competenti per la programmazione stessa. Prospetta poi le questioni che sorgono dai sempre

più frequenti collegamenti fra i maggiori complessi produttivi italiani e le grandi imprese straniere, sottolineando come a tale fenomeno si accompagni una scarsa omogeneità fra la programmazione comunitaria e quella italiana. Conclude elogiando l'attività del Ministero dell'industria, soffermandosi su taluni problemi del commercio e rilevando l'esigenza di direttive coordinate e la necessità di un sistema di concessione dei crediti (anche assicurativi, di cui è necessario — a suo avviso — ridurre i tassi di interesse) per le piccole e medie imprese, tale da rispettare le esigenze di queste ultime.

*La seduta, sospesa alle ore 13,45, viene ripresa alle ore 16,30.*

Alla ripresa, il relatore, senatore Banfi, riassume gli argomenti di maggiore rilievo emersi nel dibattito e si sofferma, in primo luogo, sulla questione dei residui passivi, della cui notevole giacenza analizza le molteplici cause di natura amministrativa, chiedendo al rappresentante del Governo schiarimenti in proposito e sottolineando l'esigenza tecnica di una riduzione del numero dei capitoli dello stato di previsione, al fine di consentire al Ministro una maggiore autonomia nella gestione degli stanziamenti (invece il controllo del Parlamento in sede di consuntivo dovrebbe, a suo avviso, essere rafforzato).

Dichiara quindi di concordare con molte delle osservazioni formulate dai senatori comunisti sui problemi del commercio interno, dell'artigianato, della ricerca scientifica, dei costi del lavoro e della disoccupazione; su quest'ultimo tema, invita il Ministro a considerare con attenzione gli obiettivi del programma regionale di sviluppo industriale della regione lombarda; con tali obiettivi, dichiara l'oratore, non può consentire chiunque sia preoccupato dei fenomeni di intasamento urbanistico e di surriscaldamento produttivo del triangolo industriale.

Il relatore propone infine di accogliere gli ordini del giorno dei senatori Bernardi e Mongelli; dichiara anche di concordare con l'ordine del giorno proposto dal senatore Carubia per la parte che rientra nella competenza del Ministero dell'industria.

Prende quindi la parola il ministro Andreotti. Premesse alcune considerazioni sul-

le conseguenze della « legge Curti » in ordine ai dibattiti parlamentari sugli stati di previsione, l'oratore sostiene l'opportunità di approfondire, anno per anno, una tematica particolare. Si sofferma quindi sui problemi della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, posti dal relatore, per rilevare come le carenze del settore dipendano in gran parte dalla struttura della pubblica Amministrazione; quest'ultima necessita, secondo il Ministro, di un'opera di coordinamento assidua e di un'inversione della tendenza alla proliferazione dei dicasteri. L'oratore osserva che la questione del divario tecnologico è stata portata in sede NATO al fine di trovare, per essa, soluzioni concrete e prospetta la possibilità di coordinare gli sforzi pubblici e privati per la ricerca tecnologica, citando esempi di soluzioni adottate negli USA (sistema delle commesse di studio). Illustra poi la funzione delle stazioni sperimentali dell'industria, assicurando che il Ministero è impegnato in uno sforzo di potenziamento delle medesime, sempre — tuttavia — nei limiti degli stanziamenti fissati dallo stato di previsione.

Il Ministro si sofferma poi sui problemi della produzione industriale, sottolineandone l'incremento (che si avverte anche nel settore edilizio), senza tacere, tuttavia, l'inferiorità di tali progressi rispetto alle previsioni del piano di sviluppo. Anche l'occupazione dipendente, rileva il Ministro, appare aumentata e progressi si possono constatare per quanto concerne la sottoccupazione; ma, ad avviso dell'oratore, questi incoraggianti fenomeni non diminuiscono la preoccupazione per le prospettive future di incremento del lavoro dipendente, soprattutto se si tiene conto delle conseguenze dello sviluppo tecnologico. L'onorevole Andreotti osserva che il sistema economico nazionale si muove attualmente fra grosse contraddizioni, peraltro non nuove, del sistema, le quali richiedono una continua opera di mediazione, ed offre schiarimenti sull'applicazione delle leggi di finanziamento per la piccola e media industria.

Il Ministro mette successivamente in rilievo i risultati positivi emersi dalla collaborazione sistematica in atto fra il Ministero dell'industria e quello del commercio estero e contesta agli oratori di

parte comunista — citando alcuni dati statistici — gli argomenti addotti a sostegno della loro tesi di uno scarso impegno del Governo nei riguardi dell'industrializzazione del Mezzogiorno. Soffermandosi sui problemi del commercio interno, il Ministro dichiara che lo Stato può offrire un utile contributo senza intraprendere direttamente proprie iniziative, ma ponendo in essere un coordinato sforzo che comprenda così gli incentivi finanziari come quelli infrastrutturali (soprattutto nel settore dei trasporti). Aggiunge che il Governo cerca in tutti i modi di favorire e di incrementare ogni forma di associazione e che di fronte all'alternativa fra la generale liberalizzazione (che comporta la polverizzazione dei punti di distribuzione) e l'iniziativa pubblica diretta, il Governo è attualmente impegnato in una graduale opera di contenimento e di mediazione, a coronamento della quale si pone l'esigenza di una normativa particolare, che, tuttavia, difficilmente potrà essere portata all'esame del Parlamento nella presente legislatura. Avviandosi alla conclusione, l'oratore accenna ai problemi dell'artigianato, mettendo in rilievo le benemerite da esso acquisite durante la congiuntura sfavorevole attraversata dall'economia italiana; egli invita ad un esame realistico delle esigenze del settore, soprattutto in materia fiscale, e comunica che prossimamente porterà all'esame del Consiglio dei ministri un organico provvedimento, da lungo tempo auspicato dagli operatori interessati, che potrebbe essere anche approvato dalle Camere prima della scadenza della legislatura.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro mette in rilievo l'importanza del contributo arrecato all'economia nazionale dal lavoro di imprese italiane all'estero e si sofferma sui problemi del sistema assicurativo.

Dichiara infine di accettare come raccomandazioni gli ordini del giorno presentati dai senatori Bernardi e Mongelli e di non poter accogliere, per ragioni di competenza, l'ordine del giorno Carubia. Quest'ultimo, messo ai voti, non è approvato dalla Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Banfi di redigere il parere definitivo sullo stato di previsione del Ministero del-

l'industria, da trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965** » (2104), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Su proposta del senatore Banfi, la Commissione decide di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

*ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOFOSTI A CONTROLLO*

**Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL): esercizio 1963 (Doc. 29-99); esercizio 1964 (Documento 29-123); esercizio 1965 (Doc. 29-179).**  
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il ministro Andreotti replica agli oratori intervenuti nel precedente dibattito, offrendo schiarimenti circa i rilievi formulati dalla Corte dei conti e le critiche all'indirizzo dell'Ente sollevate nel corso della discussione.

L'oratore si sofferma quindi sui problemi finanziari dell'ENEL, sottolineando le difficoltà derivanti dalla mancanza di un fondo di dotazione e le resistenze locali che l'Ente incontra nella sua opera di concentrazione e di coordinamento della distribuzione energetica. Avviandosi alla conclusione, il Ministro invita la Commissione ad unirsi al Governo nello sforzo di assicurare all'Ente la maggiore autonomia economica possibile, ricorrendo ad impegni finanziari a carico del bilancio dello Stato qualora ciò si renda necessario per superiori esigenze di politica economica generale.

La Commissione approva quindi le conclusioni del rapporto redatto dal senatore Zannini.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifica dell'articolo 13 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, in materia di brevetti per marchi d'impresa** » (1782), d'iniziativa del deputato Bima, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Seguito della discussione ed approvazione).

Dopo che il relatore, senatore Bernardinetti, ha brevemente riassunto il dibattito svoltosi in precedenti sedute ed il sottosegreta-

rio Malfatti ha espresso il parere favorevole del Governo, la Commissione approva il provvedimento senza modificazioni.

« **Modifica dell'articolo 5 della legge 16 aprile 1954, n. 156, sulla costruzione dell'aeroporto di Genova-Sestri** » (2082), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il presidente Bussi proponendo l'approvazione del provvedimento, da lui ritenuto un esempio di buona amministrazione, da premiare con un rapido consenso del Parlamento.

La Commissione concorda con le conclusioni del relatore ed approva all'unanimità, senza modificazioni, l'articolo unico del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 19.*

## LAVORO (10<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente*  
SIMONE GATTO

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Di Nardo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 14).

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965** » (2104), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del bilancio del Ministero del lavoro e del rendiconto consuntivo.

Il senatore Boccassi, premessa una critica all'impostazione generale del bilancio — il quale, a suo avviso, appare ispirato a criteri di eccessiva convenzionalità e troppo lontano dalle enunciazioni contenute nel piano di sviluppo — si intrattiene ampiamente sui problemi dell'assistenza, osservando che a fronte di una preoccupante espansione delle spese sostenute dagli enti sta, invece, il contenimento e il deterioramento delle prestazioni erogate dagli enti stessi. Ad avviso dell'oratore, si impone quindi, come primo passo, una democratizzazione delle strutture che porti gli assistiti a partecipare direttamente all'amministrazione centrale e periferica degli enti, per avviare poi il discorso sulla riforma di base, e cioè sulla creazione di un ben articolato ed organico servizio sanitario nazionale.

Soffermandosi infine sul problema particolare dell'assistenza ai tubercolotici, il senatore Boccassi si dichiara contrario a prelievi di fondi da quella gestione per favorire altri interventi previdenziali.

Il senatore Fiore prospetta l'esigenza di una migliore assistenza ai lavoratori che emigrano, in quanto essi non sarebbero sufficientemente tutelati dai consolati, che per loro natura sono troppo lontani dai problemi del lavoro. L'oratore vorrebbe, pertanto, che fossero ripristinati gli osservatori sindacali, sia nella fase della stipulazione delle convenzioni, sia al momento dell'esplorazione dell'attività lavorativa.

Dopo avere accennato ad alcuni problemi connessi alla valutazione, a fini previdenziali, dei servizi prestati all'estero, l'oratore passa ad illustrare i tre ordini del giorno, da lui presentati assieme ad altri senatori del Gruppo comunista. Nel primo ordine del giorno si chiede la convocazione della Commissione parlamentare per il parere sui provvedimenti delegati in base all'articolo 39 della legge 1° luglio 1965, n. 903; con il secondo ordine del giorno, rilevato che i più bassi trattamenti pensionistici non sono in grado di assicurare il soddisfacimento delle elementari esigenze di vita, si chiede al Governo di provvedere per il miglioramento dei minimi pensionistici; con il terzo ordine del giorno, affermato che l'INPS avrebbe operato una indebita impostazione del

bilancio 1965 attribuendo a quell'esercizio una spesa di 85 miliardi relativa all'anno 1964, si sollecita il Governo ad intervenire per una corretta contabilizzazione delle somme, in modo che possa avere applicazione la norma della legge 21 luglio 1965, numero 903, sullo scatto automatico delle pensioni.

Anche il senatore Bermani chiede, con un apposito ordine del giorno, che venga convocata la Commissione parlamentare per i provvedimenti delegati, perchè sia data attuazione al disposto della ricordata legge n. 903 in merito al miglioramento del rapporto fra salari, anzianità di lavoro e livelli di pensione.

L'oratore pone quindi in rilievo l'importanza dei corsi di addestramento professionale, in un momento in cui i nuovi indirizzi tecnologici impongono al lavoratore una perfetta conoscenza di meccanismi sempre più complessi; egli chiede pertanto che, per una migliore utilizzazione degli esigui stanziamenti di bilancio, sia consentita una maggiore discrezionalità nella ripartizione dei fondi nell'ambito dei corsi stessi.

Il senatore Cesare Angelini prospetta le gravi difficoltà causate agli ospedali dalla inadempienza degli enti assistenziali nel pagamento delle rette. Egli vorrebbe, pertanto, che gli istituti preposti all'assistenza fossero dotati dei necessari mezzi finanziari per far fronte agli impegni loro derivanti da obblighi di legge.

Il senatore Bera lamenta la cattiva amministrazione dei contributi versati dai lavoratori per finalità assistenziali e previdenziali. Dopo aver sollecitato un maggiore interessamento del Ministero del lavoro per il rispetto delle norme antinfortunistiche, l'oratore chiede che sia data attuazione alla delega prevista dalla legge n. 903 in materia di parificazione dei trattamenti previdenziali dei salariati e braccianti e, sempre a favore dei lavoratori agricoli, sollecita i finanziamenti destinati alla costruzione di alloggi ed interventi atti a prevenire ingiustificati licenziamenti.

Parla quindi il ministro Bosco, il quale, dopo avere espresso il proprio compiacimento per l'elevato tono della discussione svoltasi in Commissione, espone alcuni dati a dimostrazione dell'importanza assunta dai

problemi sociali nell'ambito degli interventi pubblici. Il Ministro rileva, infatti, che i trasferimenti a fini sociali hanno oltrepassato i 7.734 miliardi nel 1965, per raggiungere nel 1966 la cifra di 8.875 miliardi, che costituisce, di fronte al reddito nazionale, una percentuale del 23,78 per cento, superiore pertanto a quella non solo degli altri Paesi del Mercato comune, ma anche di tutte le restanti Nazioni del mondo.

Venendo quindi a parlare degli ulteriori interventi da realizzare nel settore previdenziale, il Ministro del lavoro dà alcune precisazioni sull'attuazione della delega prevista dall'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903. Al riguardo, egli osserva che, mentre alcuni provvedimenti delegati costituiscono semplici perfezionamenti di disposizioni vigenti e non importano quindi rilevanti difficoltà finanziarie, per altri, e particolarmente per l'adeguamento delle pensioni all'80 per cento della retribuzione di lavoro, si presenta il problema di un preoccupante onere, che ascenderebbe, secondo indicazioni di larga massima, ad oltre 650 miliardi di lire. Una spesa di tale entità — afferma il Ministro — sarebbe insostenibile dall'Istituto previdenziale, in un momento in cui esso ha visto aggravare il proprio *deficit* finanziario a causa del minore gettito contributivo dovuto alla flessione dell'occupazione. A quest'ultimo proposito, il Ministro illustra alcuni dati relativi all'andamento del mercato del lavoro, rilevando che l'incremento dell'occupazione recentemente verificatosi, pur essendo apprezzabile in relazione alla congiuntura economica, è tuttavia lontano dall'aver raggiunto il ritmo auspicabile. Il ministro Bosco afferma quindi che occorre intervenire in questa direzione, operando qualcosa di più di una semplice riforma della legge sul collocamento, e cioè incentivando la creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto nel settore edilizio, col connesso vantaggio di facilitare l'acquisizione di alloggi da parte dei lavoratori.

A conclusione del suo intervento, il Ministro, dopo avere illustrato le linee di alcuni provvedimenti già da lui predisposti per la unificazione della riscossione dei contributi previdenziali e per la riforma dell'istruzione professionale, sollecita una rapida conclu-

sione dell'esame dei numerosi disegni di legge in materia di lavoro già presentati al Parlamento.

La Commissione esamina quindi gli ordini del giorno.

Il ministro Bosco dichiara di non poter accogliere il primo ordine del giorno del senatore Di Prisco, relativo alla contribuzione figurativa per periodi di servizio militare, a causa dell'eccessivo onere che ne conseguirebbe a carico dell'INPS; accoglie invece il secondo ordine del giorno dello stesso senatore Di Prisco, come invito a studiare la riforma del collocamento. Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno dei senatori Caponi ed altri sullo stesso tema del collocamento, il Ministro afferma di non poterlo accogliere per la particolare impostazione data all'ordine del giorno stesso.

Vengono poi accettati come raccomandazioni due ordini del giorno, rispettivamente dei senatori Trebbi ed altri e dei senatori Samaritani ed altri; il primo riguarda la tutela dei lavoratori a domicilio e il secondo il rafforzamento delle strutture destinate all'istruzione professionale. Un ordine del giorno dei senatori Brambilla ed altri, nel quale si chiedono interventi in favore dei patronati all'estero, non viene accolto dal Ministro, il quale afferma che gli interventi richiesti esulerebbero completamente dalla competenza del suo Dicastero.

Seguono due ordini del giorno dei senatori Bermani ed altri e Fiore ed altri, relativi alla convocazione della commissione parlamentare per le norme delegate dalla legge n. 903. A tale proposito il Ministro dichiara che, mentre non può accogliere l'ordine del giorno Fiore, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Bermani, specificando però che consulterà al più presto la commissione sui provvedimenti già predisposti, mentre non può assumere impegni per quelli comportanti il rilevante onere al quale ha precedentemente accennato.

Il Ministro afferma infine di non poter accogliere gli altri due ordini del giorno dei senatori Fiore ed altri, concernenti il miglioramento dei minimi pensionistici e l'impostazione del bilancio dell'INPS.

I senatori Bermani e Samaritani si dichiarano non soddisfatti dell'accoglimento dei rispettivi ordini del giorno come raccoman-

dazioni e si riservano, pertanto, di riproporli in Assemblea.

Infine, dopo una replica del senatore Bettoni agli oratori intervenuti nel dibattito, la maggioranza della Commissione conferisce allo stesso senatore Bettoni il mandato di predisporre il parere sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 1967 e sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1965.

Il senatore Samaritani si riserva di presentare un parere di minoranza.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

## IGIENE E SANITA (11°)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente*  
ALBERTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965** » (2104), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Il relatore, senatore Caroli, rilevata l'urgenza dell'argomento e constatata la mancanza di elementi particolarmente degni di nota nel settore di competenza, ritiene che la Commissione non possa che trasmettere il proprio parere dichiarando di non aver nulla da osservare sul rendiconto.

La Commissione approva senza discussione la proposta del relatore.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Cassese svolge un'ampia analisi critica del sistema sanitario; dopo avere affermato che fino dal 1965 si sarebbe do-

vuta iniziare la riforma prevista dal piano quinquennale per superare le inadeguatezze organizzative del settore (posto sempre più in crisi, fra l'altro, dal crescente *deficit* degli enti mutualistici), l'oratore sottolinea la necessità di un servizio sanitario nazionale, finanziato dai contribuenti in proporzione al reddito, come del resto è previsto dal piano stesso. Si sofferma poi, in particolare, sulle esigenze di provvedere ad una adeguata preparazione del personale ospedaliero, di procedere all'unificazione degli enti mutualistici, di istituire l'unità sanitaria di base e di assumere concreti orientamenti in tema di medicina scolastica.

Dopo altri rilievi concernenti il sistema di distribuzione e l'incidenza delle spese per i prodotti farmaceutici sull'assistenza sanitaria, il senatore Cassese conclude affermando che la politica del Governo manca di una visione unitaria e globale dei numerosi problemi che ancora rimangono da risolvere.

Interviene successivamente la senatrice Angiola Minella Molinari, rilevando che la seria applicazione di talune leggi esistenti potrebbe già costituire un passo avanti nell'auspicato miglioramento del settore sanitario. Fatta questa premessa, l'oratrice sostiene l'opportunità di procedere, almeno nei campi della medicina scolastica e della medicina sociale, per l'unica via idonea ad ottenere concreti risultati, quella cioè del decentramento agli enti locali, assicurando a questi ultimi adeguate risorse. Dopo aver lamentato il ritardo nell'emanazione del regolamento della legge « antismog » la senatrice Minella sollecita l'attuazione della legge sul decentramento dell'ONMI e soprattutto l'istituzione di un servizio di asili-nido, la cui assenza ha costretto numerose lavoratrici a trasferirsi verso forme di lavoro a domicilio, meno tutelate di quelle che si svolgono nelle aziende. Conclude auspicando la sollecita creazione di un servizio di medicina del lavoro, imperniato non su enti centralizzati e burocratici, ma sugli stessi enti locali.

Chiusa la discussione generale, prende la parola il relatore, senatore Ferroni, per rispondere agli oratori intervenuti nel dibattito. Premesso che, nella materia di cui trattasi, è opportuno astenersi da ottimismo di maniera come da pessimismi artificiosi, il relatore, replicando in particolare

al senatore Peserico, illustra i concetti ispiratori del piano quinquennale e le sue previsioni sulla posizione dei medici, escludendo il presunto pericolo di nazionalizzazione, falso obiettivo polemico per combattere ogni seria riforma in campo ospedaliero. In risposta al senatore Bonadies, dichiara di concordare sulla necessità di aumentare l'indennizzo per abbattimento del bestiame infetto, auspica maggiori controlli igienici sulle importazioni dei bovini e, ove occorra, un intervento del Ministero del commercio con l'estero; assicura quindi che la legge sulla raccolta e conservazione del sangue umano non escluderà il volontarismo.

Il senatore Ferroni sottolinea poi, in risposta ad un rilievo del senatore Samek Lodovici, come l'istituzione di una scuola di sanità trovi già previsione nel piano quinquennale. Si dichiara poi d'accordo con i senatori Cassini e Samek Lodovici, circa la necessità della vaccinazione obbligatoria antipolio.

Dopo una breve interruzione del senatore Bonadies, volta a precisare, in risposta ad una critica della senatrice Minella Molinari, che il Ministero della sanità fin dall'inizio della campagna di vaccinazione antipolio (avviata nel 1958), aveva fatto tutto il possibile per debellare tale malattia, il relatore riprende il suo discorso soffermandosi ampiamente sulla situazione sanitaria del Paese e rilevando, con ampi dati analitici e statistici, come la quota di sei posti-letto per mille, prevista dall'Organizzazione mondiale della sanità, possa nascondere paurose sproporzioni nella distribuzione territoriale degli ospedali pubblici e dei posti-letto rispetto alla popolazione.

Seguono alcune precisazioni dei senatori D'Errico, Lombardi e Samek Lodovici, volte a sottolineare come le case di cura private si siano sostituite all'iniziativa pubblica laddove questa era carente e non meritino quindi gli attacchi mossi da talune parti. Il relatore continua soffermandosi sulla situazione degli ospedali psichiatrici, rilevando, anche in questo settore particolare, gravi sperequazioni esistenti all'interno stesso delle singole regioni, sperequazioni cui si vuole rimediare con la riforma sanitaria e con l'istituzione dell'unità sanitaria di base.

Il relatore, sottolineata a titolo personale l'opportunità di instaurare un sistema di vac-

cinazione antitubercolare, almeno in determinate comunità ove tale malattia appare più diffusa, dichiara di concordare con il senatore Cassese circa l'esigenza di un intervento nel settore farmaceutico, e con la senatrice Minella Molinari per quello dell'assistenza all'infanzia e quello della medicina scolastica, rilevando come in tali settori l'attività dei Comuni, in conseguenza del frazionamento di competenze tuttora esistenti, appaia subordinata ai criteri finanziari stabiliti dal Ministero dell'interno. Conclude il suo intervento proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sul bilancio, in quanto espressione di una politica volta ad affrontare con serietà i gravi problemi discussi.

Il Presidente propone quindi un rinvio della discussione, per consentire al sottosegretario Volpe di predisporre i dati per una replica analitica adeguata all'importanza della discussione svoltasi.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente; pertanto il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

*Giovedì 16 marzo 1967, ore 17,30*

#### *In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella 7**).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (**Tabella 20**).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario

1965 (2104) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### *In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali (2071-*Urgenza*).

2. GIANQUINTO ed altri. — Ordinamento degli Enti autonomi lirico-sinfonici e finanziamento delle attività musicali (2078).

3. PONTE. — Riordinamento del teatro lirico e delle attività musicali (1575).

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti sottoposti a controllo:

1. Commissariato della gioventù italiana (Esercizio 1961) (*Seguito*) (*Doc. 29-54*).

2. Ente nazionale per la protezione degli animali (Esercizio 1961) (*Doc. 29-71*) - (Esercizio 1962) (*Doc. 29-72*).

3. Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale di pubblica sicurezza (Esercizio 1961) (*Doc. 29-4*).

4. Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) (Esercizio 1961) (*Doc. 29-86*) - (Esercizio 1962) (*Doc. 29-89*) - (Esercizio 1963) (*Doc. 29-141*).

Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI) (Esercizio 1961-62) (*Doc. 29-62*) - (Esercizi 1962-63, 1963-64) (*Doc. 29-113*).

Ente nazionale per le tre Venezie (Esercizio 1961) (*Doc. 29-57*) - (Esercizio 1962) (*Doc. 29-69*).

5. Enti lirici e istituzioni concertistiche (Esercizio 1961-62) (*Doc. 29-1*).

Centro sperimentale di cinematografia (Esercizio 1961-62) (*Doc. 29-30*) - (Esercizio 1962-63) (*Doc. 29-74*) - (Esercizio 1963-64) (*Doc. 29-140*).

Ente teatrale italiano (ETI) (Esercizio 1961-62) (*Doc. 29-50*) - (Esercizio 1962 e 2° semestre 1963) (*Doc. 29-115*) - (Esercizio 1964) (*Doc. 29-155*).

Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) (Esercizio 1961) (*Doc. 29-76*).

6. Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) (Esercizi 1961-62 e 1962-63) (*Doc. 29-91*).

Istituto centrale di statistica (Esercizio 1961-62) (*Doc. 29-111*).

7. Unione italiana ciechi e Opera nazionale ciechi civili (Esercizi 1961 e 1961-62) (*Doc. 29-33*).

Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti (ENS) (Esercizio 1960-61) (*Doc. 29-125*).

**2ª Commissione permanente**  
(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

*Giovedì 16 marzo 1967, ore 10*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: « Riapertura dell'Ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze » (2122) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**4ª Commissione permanente**  
(Difesa)

*Giovedì 16 marzo 1967, ore 10,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 11**).

**5ª Commissione permanente**  
(Finanze e Tesoro)

*Giovedì 16 marzo 1967, ore 9,30*

*In sede deliberante*

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati PRETI e VIZZINI; BRANDI e QUARANTA; CERVONE e SAMMARTINO; DE PASQUALE ed altri; PAGLIARANI e DE PASQUALE; ABELLI ed altri; DE PASQUALE ed altri; NAPOLITANO Francesco. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (1909) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. VALENZI ed altri. — Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 (547).

3. GARLATO. — Norma integrativa della legge 27 dicembre 1953, n. 968, recante provvedimenti per la concessione di indennizzi o contributi per danni di guerra (1604).

4. DE LUCA Angelo. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco denominata « Borgo Ragazzi di Don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1719).

5. Modifiche al decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 118, concernente sospensione dell'imposta di fabbricazione sui filati di lana ed istituzione di un'addizionale speciale all'imposta generale sull'entrata per le materie prime tessili di lana, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309 (2051-Urgenza).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordinamento di alcuni servizi centrali dell'Amministrazione finanziaria (2005).

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti sottoposti a controllo:

1. Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)

(Esercizio 1961) (*Doc.* 29-12).

(Esercizio 1962-63) (*Doc.* 29-119).

2. Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo

(Esercizio 1961) (*Doc.* 29-45).

(Esercizio 1962) (*Doc.* 29-46).

(Esercizio 1963 e 1964) (*Doc.* 29-151).

3. Ente nazionale idrocarburi (ENI)

(Esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-64) (*Seguito*) (*Doc.* 29-109).

4. Ente autonomo di gestione per il cinema

(Esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964) (*Documento* 29-149).

5. Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM)

(Esercizi 1962 e 1963) (*Doc.* 29-126).

(Esercizio 1964) (*Doc.* 29-166).

6. Ente autonomo di gestione per le aziende termali

(Esercizi 1960 e 1961) (*Doc.* 29-40).

(Esercizio 1962) (*Doc.* 29-43).

(Esercizio 1963) (*Doc.* 29-100).

(Esercizio 1964) (*Doc.* 29-137).

7. Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)

(Esercizi 1960-61 e 1961-62) (*Doc.* 29-102).

(Esercizi 1962-63 e 1963-64) (*Doc.* 29-181).

8. « Nazionale Cogne » - Società per azioni

(Esercizi 1961-1962-1963 e 1964) (*Seguito*)

(*Doc.* 29-128 e 29-128-bis).

9. Cassa per il credito alle imprese artigiane

(Esercizi 1959-1960-1961-1962 e 1963) (*Seguito*)

(*Doc.* 29-127).

10. Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) (Esercizi 1961-1962-1963 e 1964) (*Seguito*) (*Doc.* 29-173).

11. Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) (Esercizi 1961, 1962 e 1963) (*Documento* 29-176).

#### *In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (2103)** (Approvato dalla Camera dei deputati).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella n. 2**).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (**Tabella 3**).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio (**Tabella 17**).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella 18**).

2. **Concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione delle operazioni di credito finanziario di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635, e per l'effettuazione delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 20 lettera c) della stessa legge (1865).**

#### *In sede redigente*

I. **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**PALERMO ed altri.** — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (249).

**TIBALDI ed altri.** — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (263).

**BARBARO ed altri.** — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (565).

**BONALDI ed altri.** — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (794).

**ANGELILLI ed altri.** — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (867).

**SCHIETROMA.** — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (868).

**BERNARDINETTI ed altri.** — Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (869).

BERNARDINETTI ed altri. — Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette (944).

GARLATO ed altri. — Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra (983).

II. Discussione del disegno di legge:

Deputati ROSSI Paolo e BERTINELLI. — Ordinamento della professione degli agenti di cambio (1981) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**9ª Commissione permanente**

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

*Giovedì 16 marzo 1967, ore 9,30*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (**Tabella 20**).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965 (2104) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**10ª Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 16 marzo 1967, ore 10*

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CAPONI ed altri. — Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati (1910).

2. Assistenza di malattia ai titolari di pensione delle categorie dei coloni, mez-

zadri e coltivatori diretti nonché ai lavoratori disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro (2070).

3. BITOSSÌ ed altri. — Estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati (1928-*Urgenza*).

4. BERMANI ed altri. — Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (1876).

5. GOMEZ D'AYALA ed altri. — Norme per la elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 (1893).

6. DI PRISCO ed altri. — Norme per la elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con la legge 22 novembre 1954, n. 1136 (1902).

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti familiari (2060).

II. Discussione del disegno di legge:

Estensione dell'assicurazione contro le malattie in favore dei sacerdoti di culto cattolico e dei ministri di culto acattolico (2077).

*In sede consultiva*

Parere sul disegno di legge:

TRABUCCHI ed altri. — Modifiche alle norme sulle pensioni di guerra (2119-*Urgenza*).

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti sottoposti a controllo:

1. Ente assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori (*Esercizio 1961*) (*Doc. 29-5*).

Casse marittime per gli infortuni sul lavoro e le malattie « Tirrenia », « Adriatica » e « Meridionale » (Esercizio 1961) (Doc. 29-20).

Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche (Esercizio 1961) (Documento 29-56).

Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri ed architetti (Esercizio 1961) (Doc. 29-64).

Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « G. Amendola » (Esercizio 1961) (Doc. 29-82).

Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (Esercizi 1961-62 e 1963) (Doc. 29-131).

Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (Esercizi 1961-62 e 1963) (Seguito) (Doc. 29-133).

2. Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM) (Esercizio 1961) (Seguito) (Doc. 29-14).

Istituto nazionale per l'assistenza dei dipendenti degli Enti locali (INADEL) (Esercizio 1961) (Seguito) (Doc. 29-73).

Ente nazionale di previdenza e assistenza dei dipendenti statali (ENPAS) (Esercizio 1961-62) (Seguito) (Doc. 29-117).

3. Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per gli artigiani (Esercizio 1961) (Seguito) (Doc. 29-79).

Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti (Esercizio 1961) (Seguito) (Doc. 29-80).

4. Servizio per i contributi agricoli unificati (Esercizio 1961) (Seguito) (Documento 29-22).

Gestione INA-Casa (Esercizio 1961-62) (Seguito) (Doc. 29-32).

### 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità)

Giovedì 16 marzo 1967, ore 9,30

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15*